

Vi faccio una confidenza, sono stato indeciso fino all'ultimo se mettere o no la casula rosa per questa messa, perché può suscitare tanti sentimenti. Vuoi poi che non sia neanche un rosa che passa inosservato questo... La casula rosa si mette solo due volte nella liturgia, la terza domenica d'avvento e la terza di quaresima. Oggi è la domenica "gaudete", l'unico sentimento che dovrebbe provocare questo colore è la gioia. Anche la liturgia oggi ci parla di gioia. Quella di Isaia, che "gioisce pienamente NEL Signore" e quella di Paolo ai Tessalonicesi, che li invita ad essere sempre lieti. Ma magari, in questo tempo potremmo chiederci, cosa c'è mai da stare allegri che tutto sembra andare verso un piano inclinato?

La gioia vera è quella della testimonianza. Il Vangelo è molto chiaro, ripete la parola "testimonianza" quattro volte e tutto il vocabolario usato è quello del testimoniare. Se poi ci mettiamo che "Betania" in ebraico significa "casa della testimonianza", capiamo che è proprio questo che viene chiesto anche a noi. Ci indica esattamente ciò che ogni comunità cristiana dovrebbe essere: una casa della testimonianza. E se un colore usato solo due volte all'anno può aiutarci a capire questo, ben venga il rosa!

Partiamo da Isaia, lui dice che è consacrato e mandato. Unto da Dio e mandato ai suoi fratelli ad annunciare che sta arrivando la gioia. Che manca poco, le promesse stanno per compiersi. Consacrato e mandato, non può esserci consacrazione senza mandato. Una consacrazione sterile è un'eresia, il Signore non consacra per il gusto di avere un amico in più, ma per la missione, per avere un amico tra amici.

Giovanni Battista, non è facile predicare in avvento, il pendolo continua ad oscillare tra Giovanni Battista e Maria, un continuo rimpallo tra antico e nuovo testamento, in attesa continua. La Chiesa ci tiene a farci capire bene entro quali estremi dobbiamo muoverci, è un circolo virtuoso, la promessa conduce alla gioia e la gioia rafforza la fede nella promessa.

Oggi Giovanni Battista ci dice che solo Dio può dire "IO SONO". Siamo attenti anche noi ai nostri continui "io sono", rischiano di portarci ai facili egoismi che non conducono alla testimonianza. Dobbiamo imparare a "metterci da parte" qualche volta. E sapete come si dice "messo da parte" in greco? Nella lingua del Vangelo? SACRO. E allora "consacrare" significa mettersi da parte con qualcuno. Mettersi da parte con Dio per poi portare il messaggio agli altri. Così è per Giovanni e così è per Maria. Giovanni si mette da parte anche fisicamente, andando nel deserto. Maria si mette da parte facendo posto a Gesù. Potrebbe essere un po' uno slogan di avvento. Mettiti da parte per testimoniare. Ogni cosa che facciamo deve aiutarci a diventare protagonisti, certo, dice un cantante una cosa "non cambia se non cambi tu", ma dobbiamo rimanere protagonisti a favore di qualcosa o qualcuno, il protagonismo fine a sé stesso dura poco e diventa stomachevole. E noioso, e Dio solo sa quanto non abbiamo bisogno di gente noiosa di questi tempi!

Quando impariamo a metterci da parte riusciamo anche a vedere il mondo sotto la luce giusta. C'è tutta una serie di problemi che rimangono nascosti se non impariamo a metterci da parte, uno su tutti, magari siamo qui a protestare perché ci

tocca far Natale alle 20 e non ci accorgiamo che ogni giorno muoiono ottocento persone, forse di più. Ci sono cose che stanno accadendo nel mondo che sembrano essersi fermate perché i nostri problemi le coprono. Per carità, ci sta che ci occupiamo un po' anche di noi, ma non è giusto occupare con le nostre beghe tutto lo spazio. Qualche volta ci fa bene scavalcare il Giordano e restare un po' dall'altra parte. A volte ci diamo tanta pena per quello che "sfortunatamente siamo", che ci dimentichiamo quello che "fortunatamente NON siamo", pensate a chi il coprifuoco ce l'ha perché gli lanciano le bombe vicino casa. Di esempi ne possiamo fare a migliaia.

E allora finisco ritornando al rosa di oggi. Vi dicevo che non abbiamo messo in lavatrice il rosso col bianco all'inizio della messa, ma forse possiamo usare un po' di significato dei colori e metterli in una lavatrice simbolica. Il colore dei martiri è il rosso, martire in greco significa "testimone", il colore delle feste della liturgia è il bianco, è il colore della festa, della purezza, della gioia. Se li mescoliamo insieme otteniamo il rosa della gioia che conduce a testimoniare, in ogni ambito della vita. Che questo sia davvero il messaggio per questa terza domenica di avvento. Ci stiamo avvicinando al Natale, arriviamoci pronti e con lo sguardo non piegato solamente su noi stessi e i nostri problemi, alziamo i nostri occhi, guardiamoci e vediamoci, c'è una luce che aspetta solo te per essere portata a tutti.